Medicina bioenergetica

Non si può capire la validità delle medicine cosiddette alternative la cui efficacia è comprovata da millenni d'esperienza, se non si discerne il senso delle scoperte scientifiche che saranno spiegate in questa sezione.

La medicina bioenergetica studia le *interazioni elettromagnetiche che influenzano gli organismi viventi tramite un'azione di regolazione nelle funzioni cellulari*. La base di queste teorie è rappresentata dal concetto di *trasmissione dell'informazione biologica*.

L'organismo è come una grande orchestra dove ogni componente suona egregiamente il suo strumento; ma questa bravura non basta per la riuscita della sinfonia; è altrettanto importante che ogni musicista sia interdipendente con il resto dell'orchestra e con il suo direttore. In maniera analoga, affinché queste onde siano utili ad una regolazione devono essere **coerenti.** In altre parole i processi vitali non sono caotici ma sottoposti a meccanismi di regolazione molto complessi, ed il direttore di questa "orchestra biologica" degli organismi viventi è rappresentato dal DNA di ogni cellula. Difatti il concetto fondamentale della medicina bioenergetica è dato dal fatto che il 90% ed anche più del nostro DNA non è sfruttato per la codificazione di nessuna proteina ed il postulato biologico che afferma: "ad ogni gene corrisponde una proteina" è inesatto. Dato che in natura nulla viene sprecato e nulla esiste per caso, bisognerebbe capire a cosa serve tutto questo materiale genetico inutilizzato!

Forse in questi geni inespressi vi è la chiave di lettura dell'invecchiamento delle cellule umane e dalla soppressione dei processi rigenerativi delle cellule danneggiate. Da qui l'ipotesi suggestiva di poter in parte riattivare parti di questo DNA attraverso influenze esterne.

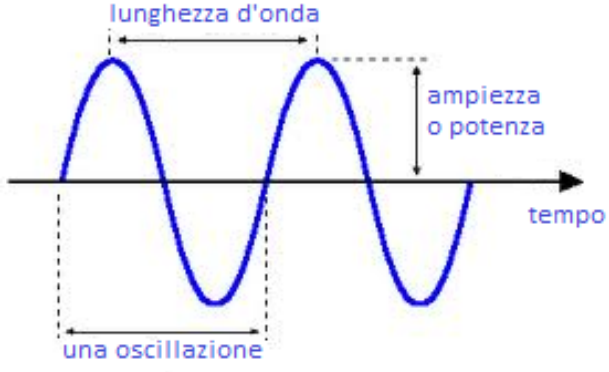
Sebbene una parte di questi geni rimanga inespressa, una parte del materiale genetico di ogni cellula ha un'altra funzione. Per capire di cosa si tratta dobbiamo fare riferimento ai sistemi biologici. Gli organismi viventi sono dei sistemi aperti che scambiano energia con l'ambiente che li circonda ad esempio sotto forma di segnali elettromagnetici o di materia. Alla base della vita c'è l'energia del sole; le cellule vegetali utilizzano i quanti di luce solare e li trasformano in zuccheri che nutrono gli animali terrestri e marini i quali traggono l'energia che viene dai quanti di luce accumulati nei legami chimici dei nutrienti che utilizzano per la loro sussistenza ed i prodotti di scarto del metabolismo vengono infine riassorbiti dal mondo vegetale che di nuovo, grazie alla luce del sole trasformeranno in cibo in un ciclo perfetto. Nella stessa maniera in natura tutti i processi vitali si basano sul principio dell'*armonia* e della *cooperazione*: le nostre cellule sono sottoposte ad una regolazione di tipo *molecolare* ad esempio: un ormone si lega alla parete di

una cellula inducendo la formazione di un secondo messaggero che funge a sua volta da segnale per la produzione di un secondo ormone che verrà secreto in grandi quantità all'esterno e che svolgerà la sua funzione in zone dell'organismo molto lontane dalla cellula che lo ha prodotto. Accanto a questa regolazione molecolare ve n'è una di tipo *energetica*. Come abbiamo detto, gli esseri viventi si comportano come sistemi aperti che ricevono e assorbono energia dall'esterno (luce, calore, ossigeno, cibo) la trasformano in energia interna che distribuiscono ai vari organi e tessuti. Ma come funziona e su cosa si basa questa regolazione energetica?

Nel 1955 Frohlich dimostrò che la membrana cellulare è formata da un doppio strato di fosfolipidi che implica una doppia distribuzione di elettroni: uno strato esterno ed uno interno: inoltre lo strato interno della membrana cellulare presenta una distribuzione uniforme di atomi di potassio carichi positivamente, mentre sullo strato esterno si distribuiscono gli ioni di sodio anch'essi con carica positiva ma in minor concentrazione rispetto agli ioni potassio accumulati all'interno della membrana cellulare: questo equilibrio Sodio/Potassio genera una differenza di potenziale pari a -70 millivolt: supponendo di avere una superficie di membrana cellulare delle dimensioni di un centimetro quadrato avremmo un potenziale di 100.000 Volt (il Volt è l'unità di misura della differenza di potenziale elettrico e della forza elettromotrice) emesso dalla superficie della membrana cellulare! Questa grande energia distribuita sulla membrana di ogni cellula emette delle vibrazioni o oscillazioni del campo magnetico che si diffondono nella materia circostante ed hanno un ruolo fondamentale nella regolazione dei processi cellulari come le attività enzimatiche, di accumulo d'energia, o di regolazione della divisione cellulare.

Da queste scoperte si cominciò a capire che la regolazione dei processi biochimici e cellulari non si basava solo ed esclusivamente sulla trasmissione d'informazioni molecolari ma anche sulla base di comunicazioni a lungo raggio mediante radiazioni coerenti.

I Biofotoni



Nel nostro caso la lunghezza dìonda (molto piccola) viene misurata in nm (nanometri).

La frequenza é invece il numero di oscillazioni in un secondo e si misura in Hertz (e suoi multipli).

Nel 1956 mediante l'utilizzo di un fotomoltiplicatore si dimostrò che dei germogli di cereali emettevano delle deboli radiazioni nella gamma ottica (500 nm.) per intenderci la stessa intensità termica di una candela a venti chilometri di distanza. Quando una cellula muore questa intensità della radiazione aumenta fino a raddoppiarsi per poi spegnersi definitiva-

mente. Alla domanda che gli scienziati si ponevano ossia da dove provengono queste radiazioni, hanno avuto seguito numerose ricerche che hanno dimostrato inconfutabilmente che esse provengono dal DNA delle cellule! Ma cosa sono i biofotoni?

I biofotoni sono quanti di luce o pacchetti elementari di energia che costituisce la radiazione elettromagnetica; ed hanno come caratteristica la **coerenza** ossia come per la luce emessa da un laser (detta anche luce monocromatica), mantengono gli atomi in uno stato di eccitazione costante tale da continuare ad emettere segnali uguali e coerenti nel tempo; sono quindi delle debolissime radiazioni capaci di innescare come una miccia tutte le reazioni biochimiche della cellula (almeno centomila al secondo in ogni cellula): si definisce in questo modo una *regolazione primaria* dei processi metabolici delle cellule.

Le cellule sane emettono dunque queste oscillazioni ordinate di luce, mentre le cellule malate producono oscillazioni non ordinate. Maggiore è il disturbo, tanto più caotica è l'emissione di luce. Oscillazioni caotiche di luce non trasmettono più informazioni corrette alle cellule vicine in quel momento, così allo stesso modo anche le reazioni biochimiche non funzionano più. In base a questa visione il DNA cellulare non è soltanto il depositario dell'informazione genetica ma rappresenterebbe una centralina di onde elettromagnetiche che, come un computer, guida tutti i processi cellulari e le malattie sono una conseguenza della disfunzione di questa centralina.

BIOFOTONI e MEDICINA

La medicina naturale si basa su diverse metodologie atte a tonificare e disintossicare l'organismo, a stimolare le naturali funzioni metaboliche così da ripristinare e mantenere lo stato di salute utilizzando le acque termali, gli effetti benefici di particolari climi e microclimi terrestri, la fisioterapia, le cure idroterapiche, le diete, i massaggi, la fitoterapia, l'agopuntura e le tecniche della medicina cinese, l'omeopatia e le medicine affini.

Queste terapie regolano fondamentalmente i sistemi di comunicazione dell'organismo. Gli obbiettivi che si raggiungono con queste terapie sono spesso imputati all'autosuggestione e al famoso effetto placebo: tuttavia le ultime scoperte scientifiche hanno sfatato questo mito e pianificato le basi scientifiche dell'azione delle medicine naturali.

Queste basi scientifiche si basano sul fatto che la stimolazione attraverso le medicine naturali di processi di auto guarigione (finora inspiegabili) è per il medico naturista molto più importante della prescrizione di «terapie chimiche a lungo termine» le quali, possono compensare sostantivamente le carenze biochimiche, ma difficilmente sono in grado di regolarizzare le disfunzioni funzionali ed energetiche dell'organismo malato. Ad esempio solo nel 1975 furono scoperte le endorfine prodotte dal cervello le quali provocano gli stessi effetti analgesici delle

sostanze oppioidi esogene, specie della morfina. Da millenni si era intuito che la stimolazione di punti di agopuntura libera un qualcosa di indefinito che apportava una regolazione sull'intero organismo: questo fino a che si dimostrò che la stimolazione mediante agopuntura (inserzione di aghi, ecc.) induce la produzione di endorfine che esplicano un'azione analgesica, in quanto esse si legano a determinati recettori del cervello inibendo così la conduzione della sensazione dolorosa.

Il mondo accademico accetta l'agopuntura sulla base di questa dimostrazione scientifica ma la realtà è ben lontana da questa spiegazione semplicistica.

Ad esempio la liberazione di endorfine non spiega il significato dei «meridiani» e dei particolari siti reattivi (punti di agopuntura) distribuiti lungo questi canali, o delle azioni sorprendenti dei rimedi omeopatici che non contengono nessuna sostanza materiale ma la sua informazione energetica.

A queste domande si può dare risposta inquadrando i fenomeni biologici non da un punto di vista materiale ma e soprattutto dal punto di vista della bioinformazione elettromagnetica. Infatti, sì e visto che i punti cutanei corrispondenti ai punti di agopuntura hanno una resistività elettrica inferiore alle altre porzioni della pelle, cioè ostacolano meno il passaggio di correnti elettriche; inoltre si è visto che l'emissione di biofotoni é maggiore proprio in corrispondenza dei punti di agopuntura.

Nella stessa maniera il farmaco omeopatico quando è ben scelto è in grado di ripristinare il corretto flusso d'informazioni dell'organismo. Tutte le altre terapie se appropriate hanno come scopo ultimo quello di entrare in risonanza con il sistema biologico del malato regolandolo; così si ripristina lo stato di salute.